

## LIBRO DUODECIMO.

### SOMMARIO.

Nestore, in nome de' collegati domanda soccorso ad Idomeneo contra i Dauni suoi nemici. Mentore, perchè vuol introdurre il buon regolamento nella città di Salento ed esercitare il popolo nella agricoltura, opera in modo che si contentino d'aver Telemaco alla testa di cento nobili Cretesi. Dopo la partenza di lui, Mentore fa una rivista esatta della città e del porto, s'informa di tutto, fa dare ad Idomeneo nuovi ordini, per ben regolare il commercio e la interna polizia della città, gli fa dividere in sette classi il popolo, del quale distingue i posti e la nascita colla diversità degli abiti; gli fa bandire il lusso e le arti inutili, per applicare gli artigiani all'agricoltura, da lui perciò innalzata a quel grado di stima che non avea.

**T**utto l'esercito degli alleati rizzava già le sue tende, ed era la campagna tutta coperta di ricchi padiglioni di varie specie di colori, sotto i quali stanchi i soldati aspettavano che il sonno gli ristorasse delle passate fatiche; quando tutti quei principi entrarono nella città di Salento, e fin dal primo aspetto rimasero sorpresi che in sì poco tempo si fossero formati tanti superbi edifizii, e che l'imbarazzo di sì gran guerra non avesse impedito a quella nascente città di crescere a un tratto e di rendersi così bella.

Si ammirò la saviezza e l'industria d'Idomeneo, che avea fondato così bel regno, e tutti conchiusero che fatta con lui la pace, assai potenti diverrebbero gli alleati, se volesse egli entrare nella loro lega contro i Dauni. Gliene fu fatta la proposizione; e, non sapendola quel principe rigettare, promise delle milizie.